

ALLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI E AI MOVIMENTI ECCLESIALI

Carissimi giovani,

nell'abitudine semplice e soprannaturale di Don Bosco, padre e maestro della gioventù, la «buona notte» era momento quotidiano in cui il cielo irrompeva nella povertà di Valdocco, toccando i cuori dei ragazzi.

Don Bosco sognava ricchezze, non di terra ma di cielo. Sognava il paradiso per i suoi giovani, temendo l'aprirsi dinanzi a loro dell'inferno. Sognava le missioni in paesi lontani, intravedendo tra i suoi giovani apostoli zelanti. Sognava il futuro per il suo «piccolo gregge», ammirando una Chiesa che sbaragliava i lupi famelici. Sognava le virtù a corredo del buon cristiano, additandole ai giovani perché profumassero di santità.

Perché non sognare anche noi un futuro di cielo, attraversando la Diocesi con una marcia di speranza giovanile? Vorrei sognare città e paesi in cui gli abitanti s'industriano nella ricerca del bene comune, dimenticando il pettegolezzo distruttivo. Vorrei sognare ragazzi e ragazzi che s'adoperano per ridare un'anima ai loro coetanei, uscendo dall'indifferenza trasgressiva. Vorrei sognare genitori e figli nel reciproco intento teso a salvaguardare l'amore domestico, superando la disgregazione familiare.

Il sogno per diventare realtà necessita di forza spirituale e d'impegno tenace. Più che commiserarsi per le deficienze e accusarsi per i difetti, occorre guardare verso l'alto, iniziando a ricostruire. «Duc in altum!» è l'appello di Giovanni Paolo II all'inizio del terzo millennio. Guardare in alto significa riprendere la *quota spirituale*; guardare in alto significa recuperare la *stima reciproca*, guardare in alto significa attivare un *impegno sociale*. Questo sguardo verso l'alto può nuovamente accomunarci nel testimoniare la fede cristiana.

Partiamo dall'urgenza di riprendere la *quota spirituale*. Per dare bisogna avere; per avere occorre essere. Essere credenti, essere testimoni, essere missionari. La familiarità con Dio e tra di noi è il segreto del successo. Ho perciò pensato ad un momento intimo di condivisione spirituale: la «buona notte» nello stile di don Bosco.

Attiveremo in Diocesi un momento di preghiera itinerante, di chiesa in chiesa, di quartiere in quartiere, di centro in centro, per disseminare presenza giovanile nel territorio, nutrendoci dell'esperienza capillare offerta da ogni parrocchia e da ogni associazione. Un momento di preghiera semplice e domestica, al fine di accrescere lo «spirito di famiglia», ingrediente indispensabile per diventare missionari. Ascolto, meditazione, preghiera, contemplazione, impegno. È lo scadenziario della *lectio divina* per riprendere la *quota spirituale*. Ragione, religione, amorevolezza. È il metodo di don Bosco per nutrire la *gioia quotidiana*.

Dalla Madonna sappiamo che il Signore sa fare solo grandi cose con chi è umile di cuore e abbandonato in Dio. Sicuramente riuscirà a fare qualcosa di grande anche attraverso la nostra debolezza. Questa se messa nelle mani del Signore diventa forza, la forza di ridare un sorriso spirituale al nostro volto e a quanti incontriamo.

† Carlo Chenis, Vescovo

Vi aspetto. C.I.A.O.!